

«È CAMBIATO TUTTO: NON SIAMO PIÙ VISTI COME PERICOLOSI...»

Mario Canfora

Tutti pazzi, curiosi e affascinati per il tiro a volo. Grazie al volano dell'Olimpiade, certo. Ma questo sport ormai è entrato nei cuori degli italiani, come hanno dimostrato gli (altissimi) ascolti Rai durante le finali. Gabriele Rossetti (oro nello skeet), Giovanni Pelliello (argento nel trap) e Marco Innocenti (argento nel double trap) hanno ieri colorato d'azzurro *Casa Gazzetta*, in un susseguirsi di emozioni e ricordi. Mancavano Diana Bacosi e Chiara Cainero, oro e argento nello skeet: verranno a trovarci prossimamente.

APPROCCIO Innocenti è abbastanza timido, Pelliello è sicuramente quello più loquace, ma anche Rossetti non scherza. Ha solo ventuno anni, ma il campione olimpico sa il fatto suo. «A Rio mi sono proprio divertito – ricorda – è stata una festa dove io volevo dare il massimo. Ero consapevole del mio potenziale, ce l'ho fatta anche se nel primo giorno forse ho sbagliato un po' l'approccio. Sì, ero considerato tra i favoriti ma ogni gara ha una storia a sé. L'importante era fregare me stesso... E alla fine quando contava non ho sbagliato un piattello». Rossetti è figlio d'arte, suo padre Bruno (attuale c.t. della Francia) vinse il bronzo all'Olimpiade di Barcellona 1992. Tira da quando aveva sette anni, quasi di... nascosto. «Eh sì, perché

per regolamento si può cominciare a 12 anni – racconta – ma papà mi portava su un campino con un fucile piccolo piccolo, mi lanciava dei piattellini e mi faceva sparare. Mi divertivo tantissimo, ma questi sono dei piccoli segreti...». Gabriele racconta poi della sua chiacchierata brasiliana col 27enne Vincent Hancock, oro a Pechino 2008 e Londra 2012, grande favorito per il tris a cinque cerchi. «Dopo la prima giornata lui già aveva perso "dentro": eravamo seduti in un angolino, ci siamo guardati come per dirci "Che ci facciamo qui?". Era dopo le due serie, entrambi a 71, e lui mi racconta che vuole rifare la finale di Coppa del Mondo con me, l'unica gara che gli manca. Sono stato l'unico a batterlo dopo tantissime gare, gli rispondo di prepararsi allora per la gara del giorno dopo, quella che valeva l'oro. Ma, ripeto, dentro di sé già aveva perso. Lui ha mollato, io non ho più sbagliato. A Roma poi in Coppa del Mondo siamo arrivati quinto e sesto. Nel mondo dello skeet è il numero uno, è un grande campione, l'unico con cui ho veramente voglia di misurarsi, anche se sono meglio io...», dice sorridendo.

CAPACITÀ TECNICHE Pelliello a Rio ha centrato la quarta medaglia olimpica (tre argenti e un bronzo). «Non esiste una che ha un valore superiore alle altre, però quest'ultima è stata la più sofferta», spiega trovando poi il modo di elogiare il baby Rossetti. «Al di là delle capacità tecniche, ho visto anni fa

gli occhi come ragionavano, ho percepito in lui la giusta follia che accompagna l'incoscienza del grande risultato e la consapevolezza della forza. E poi si capiva subito che era un intelligente: ha chiesto solo a me autografo e foto. Certo, mi darebbe noia se riuscisse a fare più Olimpiadi di me, ma tanto quando lui arriverà alla terza io sarò giunto alla decima...». Immediata la replica: «Ma io chiedo le foto a chi avrei potuto battere, peccato che fai un'altra disciplina!». Si parla dei successi e della spinta che hanno i giovani nell'avvicinarsi al tiro a volo. «Ci sono tanti ragazzi, la federazione sta lavorando benissimo, sta cambiando l'immagine – osserva Innocenti, l'unico a non appartenere ad un'arma sportiva –, c'è sempre meno l'aspetto del fucile inteso come un'arma. A differenza di tanti anni fa, viene interpretato come se fosse uno strumento sportivo».

RICONFERMA L'Olimpiade, soprattutto se l'hai vinta, cambia la vita. «Certo, ora tutti mi salutano, però sono sempre lo stesso, un ragazzo di soli 21 anni – continua Rossetti –. Non mi interessa per il momento fare cose extrasportive, se mi lascio prendere dal mondo mediatico perdo la concentrazione ed è finita. Da gennaio si torna a lavorare duro, io voglio la riconfer-



Peso: 68%

ma dell'oro a Tokyo». «Certo, le medaglie generano visibilità e consentono a noi protagonisti di poter essere presentati in tutte le scuole e all'interno del mondo sociale – intervengono Pelliello e Innocenti –, ormai si incontrano perfino persone al supermercato che chiedono come fare per tirare. Di sicuro, per andare avanti conta la passione. Noi apparteniamo alla schiera degli atleti che sono motivati da un fuoco interiore che fa sì che il primo e l'ultimo pensiero della giornata sia il tiro a volo».

FASCINO Si parla della bellezza di un Olimpiade, del Villaggio, delle altre medaglie azzurre. Pelliello è rimasto incantato dal «fascino degli atleti paralimpici, sono davvero eccezionali», Innocenti, da buon pratese, «dalla pallanuoto con Tempesti e Tabani: credevate che a Prato ci fossero solo cinesi e basta, invece ci facciamo valere eccome (e tra l'altro Prato con quattro medaglie è stata la terza provincia più titolata d'Italia ma la prima in assoluto considerando il numero di abitanti, dato che le prime due sono Ro-

ma e Catania, ndr)», mentre Rossetti non sa scegliere: «Mi è piaciuto tutto, se poi volete sapere qual stato il gesto sportivo più bello, beh, il mio!».

LA VISITA IN REDAZIONE DELLE TRE MEDAGLIE MASCHILI DI RIO 2016

5

● Le medaglie del tiro a volo a Rio: oltre alle tre di Rossetti, Innocenti e Pelliello, ci sono l'oro e l'argento di Diana Bacosi e Chiara Cainero nello skeet



Pelliello si cimenta al desk in una postazione della redazione, mentre Rossetti firma il muro dei grandi campioni ospiti in Gazzetta BOZZANI



I tre medagliati di Rio: Marco Innocenti, 38 anni, Gabriele Rossetti, 21, e Giovanni Pelliello, 46 BOZZANI

A RIO MI SONO PROPRIO DIVERTITO: IL GESTO PIÙ BELLO DELL'OLIMPIADE? BEH, IL MIO!

GABRIELE ROSSETTI
ORO NELLO SKEET

HO VINTO LA MIA QUARTA MEDAGLIA OLIMPICA: QUESTA È STATA DI SICURO LA PIÙ SOFFERTA

GIOVANNI PELLIELO
ARGENTO NEL TRAP

CHE FORZA A RIO LA PALLANUOTO CON TEMPESTI E TABANI DUE PRATESI COME ME

MARCO INNOCENTI
ARGENTO NEL DOUBLE TRAP



Peso: 68%

LAZIO

Divieto di caccia ad Amatrice e Accumoli

La Regione ha stabilito il divieto dell'esercizio venatorio nelle zone colpite dal sisma, ovvero nell'intero territorio dei Comuni di Amatrice e Accumoli.

Il divieto della caccia riguarda le aree che ricadono nell'Ambito territoriale di caccia (Atc) denominato RI1. Gli obiettivi del provvedimento della Regione sono sia quello di tutelare la sicurezza dei cittadini e degli operatori al lavoro nelle zone colpite dal sisma, sia quello di non interferire con le operazioni di soccorso e di vigilanza; in particolare con l'impiego di droni utilizzati per il controllo aereo delle citate zone.

Un potenziale pericolo c'è anche per gli stessi cacciatori, derivante dalla presenza di persone armate in aree vulnerabili, a ridosso delle zone rosse costantemente presidiate e controllate dalle Forze dell'ordine e dall'Esercito.

Mo. Me.



Peso: 15%

IL FOCUS SPACCASASSI DELL'AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA «Tanti danni, cosa fare per tutelarsi»

DI FRONTE a un fenomeno così preoccupante, il cittadino che si sente in pericolo e l'agricoltore esposto ai danni causati dai cinghiali, ha una possibilità di potersi tutelare e che passa attraverso la Polizia provinciale, l'ambito territoriale di caccia, il corpo forestale dello Stato e la Regione Marche. «Per attivare i selecontrollori, che sono persone abilitate e autorizzate ad abbattere i cinghiali in zone ritenute di pericolo, gli agricoltori o gruppi di cittadini, devono presentare una relazione, anche documentata con qualche foto, alla polizia provinciale e per conoscenza all'Atc - spiega il presidente dell'ambito territoriale di caccia, Alessandro Spaccasassi -. C'è una legge regionale che disciplina la materia. Gli abbattimenti di cinghiali, anche in zona C, (dalla

costa alla collina) è in capo alla polizia provinciale, al corpo forestale dello Stato e altre autorità competenti che delegano l'Atc a compiere l'intervento sul territorio attraverso i selecontrollori, persone abilitate a dare seguito all'abbattimento. Ciò avviene attraverso un piano di controllo approvato dalla Regione. Divenuto operativo, la polizia provinciale lo fa proprio e attiva l'Atc che opera in seguito alle segnalazioni ricevute per danni all'agricoltura o pericolo per la pubblica incolumità, problema che è molto forte sul territorio». I rischi, quindi, sono esponenziali e non è tollerabile vedere un cinghiale a spasso sulla spiaggia in zona Sentina come avvenuto un paio di anni fa.
ma.ie.



Peso: 27%

CASINA INIZIATIVA DELLA PRO LOCO CON L'ATC 3 RE COLLINA

Cena solidale, 10mila euro per i terremotati

- CASINA -

CENA per 700 persone alla Pro loco di Cortogno, con 10mila euro raccolti per i terremotati di Montegallo. È il frutto dell'iniziativa di beneficenza organizzata dalla Pro loco con i cacciatori dell'Atc 3 Re collina, presidente Silvano Domenichini. L'assegno di 10.000 euro è stato consegnato l'altra sera in municipio ai rappresentanti della Protezione civile e Croce Rossa, rispettivamente Dino Ganapini e Giorgio Leuratti, presenti per l'Atc 3 il presidente Silvano Domenichini, il vice Oliviero Amovilli e il consigliere Fran-

cesco Fontanili, per la Pro loco il presidente Delio Grasselli, il cassiere Matteo Domenichini e il consigliere Franco Guidetti. Le istituzioni erano rappresentate dal sindaco di Casina, Stefano Costi, e dal consigliere con delega alla protezione civile Antonio Falbo. Domenichini ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita della manifestazione. Un ringraziamento particolare è stato rivolto anche al presidente della ATC4 montagna, Ferruccio Silveti, alle associazioni e privati che hanno contribuito a raccogliere tale somma. In base alle direttive della Protezione civile provinciale, l'assegno è destinato al comune di Montegallo (Ascoli Piceno), scelto come destinatario

delle offerte raccolte nella provincia di Reggio.

Settimo Baisi



Peso: 18%

I cacciatori sermidesi in aiuto degli alunni disabili

I cacciatori della Federaccia sezione di Sermide e delle sezioni vicine, da sempre attenti ai problemi e alle necessità del nostro territorio, hanno voluto dare un contributo all'associazione "Noi per Loro", costituita da familiari, amici, operatori e sostenitori di bambini, ragazzi e adulti disabili, per dar voce alla persona disabile e ai suoi diritti.

La somma servirà a dare continuità al Progetto Scuola Potenziata, che l'associazione ha caparbiamente contribuito a far nascere negli istituti comprensivi del Destra Secchia mantovano e persino fuori del distretto, per rispondere con interventi mirati, specializzati e tecnologici ai bisogni educativi di bambini e ra-

gazzi affetti da gravi forme di handicap.

Un grazie di cuore soprattutto dagli specialissimi alunni della Scuola Potenziata e delle loro famiglie, convinti che il progetto li aiuterà a proseguire il loro percorso scolastico nel miglior modo possibile.

GRUPPO FEDERCACCIA SERMIDE: MANIFESTAZIONE CON SCOPO BENEFICO

pro loco sermide

Fiera di ottobre 2016

1 OTTOBRE - DALLE ORE 20,00 - PIAZZETTA GONZAGA

Cena in a base di risotto alla mantovana, stracotto con polenta e dolci di stagione
E' gradita la prenotazione presso Angolo dei Sapori 0386960089
la serata sarà animata dal **Karaoke** della MSC Kar.

2 OTTOBRE DALLE ORE 21.00 - PIAZZETTA GONZAGA

Grandiosa **serata di cabaret** con noti personaggi dello spettacolo e servizio bar.

3 OTTOBRE DALLE ORE 20,00 - PIAZZETTA GONZAGA

"A tavola con Icio" serata dedicata allo Chef Maurizio Santini e ripresentazione del suo libro **"Belmangiare"**; la cena è organizzata dalla Confraternita dal Turtèl Sguasaròt e proposta dal Ristorante Teleferica 2 - *E' gradita la prenotazione tel.038661268*

5 OTTOBRE - ALLE ORE 21,00 - CINEMA CAPITOL MULTISALA

Proiezione di filmati a conclusione del bando **"Ti racconto Sermide"**

8 OTTOBRE - ALLE ORE 10,00 - PARCO FALCONE E BORSELLINO

Interramento della **Capsula del Tempo**



Se ne parla oggi a Piovà

L'invasione dei cinghiali una convivenza difficile non solo per gli agricoltori

MARINA RISSONE
PIOVÀ MASSAIA

Negli ultimi dodici mesi sono stati a loro modo «protagonisti» su tutto il territorio. Hanno invaso campi coltivati e arrecato numerosi danni al settore dell'agricoltura.

I cinghiali in mancanza di cibo in alcuni episodi si sono avvicinati anche alle abitazioni, ai frutteti e alle città. Animali con cui l'agricoltore deve fare i conti e convivere. Per creare un momento di riflessione oggi a Piovà Massaia è stato organizzato un convegno aperto al pubblico dal titolo «Il cinghiale e la difficile convivenza con l'agricoltore». L'iniziativa con Coldiretti, Confragricoltura Asti, Cia, Atima, la collaborazione di Pro loco Piovà e as-

sociazione Frà Guglielmo Massaia, è stata patrocinata dal Comune di Piovà, Anci Piemonte, Provincia, Regione Piemonte e Atc At1 Nord Tanaro. L'incontro, moderato da Pierluigi Berta, sindaco di Rocca d'Arazzo, si apre alle 17 nel salone polivalente di piazza San Martino.

Gli interventi

Numerosi gli interventi introdotti dal sindaco di Piovà, Antonello Murgia, commissario dell'Atc At1 Nord Tanaro, e dal sindaco di Baldichieri, Gianluca Forno, vice presidente Anci Piemonte. Saranno toccati vari argomenti, alla presenza di Giorgio Ferrero, assessore regionale Caccia e Pesca, e Francesco Marengo, consigliere provinciale con delega ad Agricoltura. «E'

necessario trovare strade alternative - anticipa Antonello Murgia - alla caccia e attività venatoria per diminuire il numero di cinghiali. E' un problema ormai nazionale da risolvere. Una vera piaga sociale. Martina Pedrazzoli (agronomo all'università di Perugia) discuterà sulle prospettive per valorizzare a livello economico le carni di cinghiale. Pier Giuseppe Meneguz (università Torino) punterà l'attenzione sul cinghiale in Piemonte: da dove viene e dove va. Maria Vittoria Riina (tecnico di laboratorio all'istituto zooprofilattico di Torino), su pregi e difetti della carne di cinghiale. Gli aspetti giuridici sulla fauna selvatica saranno trattati da Giacomo Nicolucci (docente

all'università di Urbino), mentre il sindaco di Celle Enomondo, Andrea Bovero, analizzerà le assicurazioni e i danni causati da animali selvatici.



Il sindaco Antonello Murgia



Peso: 15%

L'INTERVENTO DI FEDERCACCIA

«Ibis uccisi da bracconieri noi possiamo vigilare»

L'Ibis è un uccello da tutelare e l'uccisione di tre esemplari in Maremma ha fatto andare su tutte le furie la Federcaccia che non ha utilizzato parole benevole nei confronti dei bracconieri.

«Noi di Federcaccia partecipiamo con orgoglio al progetto di reintroduzione dell'Ibis, per questo due anni fa abbiamo anche adottato un esemplare e lo abbiamo chiamato Dante - spiegano - Pertanto ci sentiamo ancora più colpiti e offesi da gesti di tale natura che meritano solo impegno da parte di tutti per scoprire i colpevoli, condannando con forza gesti scellerati e privi di alcun senso e giustificazione». L'appello di Federcaccia va a chiunque sappia qualcosa di fornire quante più informazioni possibili per stanare il colpe-

vole. «Non siamo assolutamente d'accordo con chi definisce il cacciatore uomo senza scrupoli e disposto a sparare a tutto quello che si presenta nel raggio d'azione - dicono ancora - Chiamiamoli con il loro nome, bracconieri, purtroppo mele marce sono presenti in tutte le categorie, in continua evoluzione, incoraggiati da una società che premia sempre di più il furbetto del quartierino e assolve con troppa facilità chi aggira norme e regole. La caccia nella nostra terra rappresenta ancora un momento di aggregazione e rispetto per l'ambiente e la natura, siamo impegnati nella gestione del territorio e nella salvaguardia della biodiversità, impegnando risorse uomini e mezzi. Riteniamo quindi inuti-

le se non dannosa la proposta con cui si richiederebbe la sospensione temporanea della caccia; in questo modo non soltanto non si risolverebbero i problemi legati al bracconaggio, anzi, si darebbe un'immagine di sovrapposizione tra la figura del bracconiere e quella del cacciatore».



Un esemplare di ibis



Peso: 16%

Selvaggina al Mefit, ecco l'accordo

Mercato dei fiori, cacciatori e Comune spiegano come funziona il "centro raccolta"

È la prima fase per il commercio della selvaggina a chilometro zero. Farla passare dal più vicino "centro di sosta o centro di raccolta" semplicemente per facilitarne le operazioni di raffreddamento. Nessuna macellazione, nessuna lavorazione. Solo una prima verifica effettuata da parte di cacciatori "formati". A fornire tali spiegazioni sono stati alcuni rappresentanti dell'ambito territoriale di caccia della provincia di Pistoia, nel corso di una conferenza stampa a Palazzo del Vicario e alla quale hanno partecipato anche il sindaco Oreste Giurlani e l'amministratore unico del Mefit Antonio Grassotti. Motivo della convocazione, ha subito chiarito il primo cittadino, le polemiche suscitate nei giorni scorsi dalla diffusione sui media locali di alcu-

ne immagini rappresentanti carcasse di animali al mercato dei fiori, da cui si sono generati diversi equivoci su quanto si svolgesse effettivamente all'interno del Mefit. «Non esiste alcuna irregolarità - ha rassicurato Grassotti - tutto avviene nel pieno rispetto di un contratto di sub-concessione tra Mefit e ambito territoriale di caccia, che svolge un'attività di verifica e controllo della selvaggina abbattuta perché la stessa venga immessa sul mercato». Quello al mercato dei fiori è uno dei 4 punti di raccolta della provincia (gli altri si trovano a Sambuca Pistoiese, Cutigliano e Chiesina Montalese). «Si tratta di centri di avvio alla catena del freddo per la commercializzazione della selvaggina - ha spiegato Paolo Corsini, presidente dell'Atc pistoiese -

dove cacciatori formati procedono ad una prima verifica dei capi, che entro 72 ore vengono ritirati da una ditta specializzata». Ogni anno nella provincia di Pistoia vengono abbattuti in media 3.000 cinghiali, 200 cervi, 500 caprioli e 50 daini. Sono alcuni dei dati forniti da Sandro Nicoloso, tecnico dell'ATC. «L'Asl ha certificato, dopo la visita ispettiva, l'idoneità del centro - ha spiegato Nicoloso - che non è un centro di lavorazione e pertanto non è tenuto allo smaltimento delle interiora, ma unicamente ad una prima valutazione degli animali. I centri sono costantemente monitorati e soggetti a vigilanza continua». Le celle utilizzate per la conservazione degli animali non sono le stesse adoperate per i fiori, come ha ipotizzato qualcuno negli

scorsi giorni, ma appositamente "costruite" per lo scopo. Ciò non di meno, i rappresentanti dell'Atc sono stati concordi nel ritenere che l'attività svolta potrebbe urtare la sensibilità degli animalisti e pertanto la stessa d'ora innanzi si svolgerà rigorosamente a porte chiuse.

Maria Salerno



Da sinistra Antonio Grassotti e Oreste Giurlani (foto Nucci)



Peso: 26%

Salvato raro esemplare di falco pellegrino

Messo in fuga dai colpi di fucile dei cacciatori

JESI Salvato un raro esemplare di falco pellegrino, scappato da circa due settimane mentre stava effettuando i voli di addestramento alla falconeria a Filottrano, impaurito da colpi di fucile esplosi da alcuni cacciatori. Il personale del Nucleo Operativo Cites della Forestale ha recuperato e restituito ieri l'esemplare al proprietario, un cittadino residente ad Osimo. La segnalazione dell'animale, ritrovato in grave difficoltà, era arrivata alla centrale operativa regionale giovedì serata da parte

di un cittadino che aveva segnalato il volatile.

Gli agenti della forestale, recuperato l'animale, identificato in un giovane esemplare di falco pellegrino di circa un anno nato in cattività ed addestrato alla falconeria, constatavano che le lesioni dell'esemplare non erano tali da comprometterne le funzioni vitali. «Ancora una volta - si legge in un comunicato - grazie alla sensibilità ambientale di alcuni cittadini è stato possibile salvare un raro rapace che potrà tornare a

volare nei nostri ambienti naturali. Una specie particolarmente protetta che riveste una grande rilevanza a livello naturalistico, tale da essere oggetto di tutela contro il bracconaggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il falco pellegrino salvato dal Corpo Forestale



Peso: 17%



MEL

Caccia al cervo vicino alle case

■ In questi giorni è aperta la caccia al cervo maschio: la preda più ambita dai cacciatori. Certi fatti e comportamenti destano apprensione. Pensate che un proiettile per questo tipo di attività venatoria è in grado di perforare porte e finestre, o un'auto in transito. Eppure è loro permesso sparare fino alle 19.15, quando è buio pesto da un bel po'. Già domenica mattina ho chiesto l'intervento della Forestale e del 112, ma la situazione persiste. Ho inviato due esposti perchè le auto di questi signori erano parcheggiate vicino a strade pubbliche e, addirittura, nei cortili di abitazioni private all'insaputa dei proprietari che ho avvisato. E il fatto che alcune auto si dileguino al sopraggiungere della mia, fa pensare che i cacciatori siano nelle immediate vicinanze, e questo suc-

cede solo durante quei giorni di caccia. Proprio ieri, sopra casa mia, una catena che bloccava un accesso privato, usato come parcheggio anche da cacciatori, è stata tranciata. Non so chi sia stato, ma mi chiedo se sia solo una coincidenza, anche questo fatto è stato segnalato. La foga è motivata dalla caccia al cervo maschio: i cacciatori vanno matti per le corna del povero animale (25 cervi maschi da abbattere, 130 cacciatori solo a Mel, immaginate la gara: il cervo è mio perchè sono arrivato prima io!!!). Ma la domanda è questa: se i cervi vanno abbattuti perchè sono

troppi, come è stato sbandierato dai diretti interessati sulla stampa locale, come mai questi individui da quando è aperta la caccia al cervo maschio si accaniscono

in una zona tanto attenzionata, per la mancanza delle distanze di sicurezza, come quella dove vivo? Forse perchè tutti questi cervi non ci sono e non trovandoli altrove se li vengono a cercare, fregandosene della sicurezza dei cittadini, vicino alle case dove questi poveri animali si rifugiano. I censimenti fasulli non solo depauperano la flora che è Patrimonio Indisponibile dello Stato ma, per i motivi sopra esposti, minano la pubblica incolumità.

Tamara Panciera
MEL



Peso: 11%

Trovato assiolo ferito: immediati i soccorsi del Wwf «L'animale è stato di certo bersaglio di bracconieri»

MASSA LULBRENSE. L'inusuale incontro è avvenuto nel tardo pomeriggio in un giardino di un'abitazione privata nel borgo di Nerano a Massa Lubrense.

L'animale mostrava uno strano atteggiamento e nel tentare la fuga non riusciva a prendere il volo.

I soccorritori, preoccupati per le sue condizioni di salute, decidevano pertanto di recuperare l'animale e, dopo una serie di telefonate, riuscivano a mettersi in contatto col Wwf Terre del Tirreno che forniva i primi utili suggerimenti sul recupero di quel minuscolo gufo.

Il piccolo rapace veniva quindi adagiato in una scatola di cartone con appositi fori, che risulta essere il mezzo migliore per ani-

mali feriti e consegnato ai volontari del WWF a Meta che, dopo aver constatato che si trattava di un assiolo (*Otus scops*) con un problema all'ala destra, provvedevano a portarlo all'ASL veterinaria di Piano di Sorrento che, a sua volta, organizzava la staffetta tramite la Polizia Provinciale al C.R.A.S. il Frullone di Napoli per gli accertamenti e le cure del caso.

«Gli esami radiografici dovranno ora accertare la causa della ferita ed escludere o confermare che l'animale sia stato bersaglio di pallini da caccia - ha dichiarato il presidente del Wwf Claudio d'Esposito - Intanto in questi giorni continua il pattugliamento sulle montagne della penisola sorrentina del Corpo Forestale dello Stato, in collaborazione col WWF, a contrasto del fenomeno del bracconaggio»

Con l'iride giallo e arancio e il piumaggio mimetico, l'assiolo è riconoscibile dai "ciuffetti" tipici di tutti i gufi. Per essere così piccolo è anche un grande migratore, che passa primavera ed estate nell'Europa centrale (compresa l'intera Italia ad eccezione delle zone montane) e va a svernare a sud del Sahar.

L'assiolo è un animale estremamente utile all'agricoltura perchè caccia un gran numero di insetti nocivi: cicale, cavallette e maggiolini sono fra le sue prede prevalenti, ma si nutre anche di lombrichi e, occasionalmente, di piccoli uccelli, rospi, topi o altri piccoli mammiferi. E' obiettivamente irresistibile



Peso: 20%

In missione per superare le Alpi con cince, regoli e altri uccellini

Stanno arrivando o meglio, i primi sono già arrivati, i pettirossi che possiamo vedere volteggiare nei parchi e nei giardini, in campagna e in città. Dopo essere stati lontani vari mesi, nei paesi del Nord dove hanno nidificato e cresciuto la prole, ora tornano da noi per trascorrere qui l'inverno.

«E se loro arrivano, i volontari del centro fauna selvatica Il Pettirosso partono alla volta delle valli bresciane per permettere a tanti altri pettirossi, cince, regoli e altri stupendi uccellini che animano le città e le campagne di varcare le Alpi indisturbati, ardua azione visto ciò che succede ancora nel 2016 - spiega il responsabile del centro Il Pettirosso Piero Milani - Insieme al Nucleo Operativo Antibraconaggio

e ad alcune associazioni europee si cerca di fronteggiare il fenomeno del braconaggio ancora molto frequente in queste bellissime valli, dove trappole ad archetto, sep e reti attendono nel silenzio dei boschi questi passeriformi utilissimi all'ecosistema, per poterli fare diventare il contorno di polenta con uno spiedo di pettirossi ed altri piccoli uccellini, la conosciutissima polenta e osei».

Senza orari e facendo dei sacrifici, i volontari del Pettirosso partono per intere settimane, prendendo le proprie ferie per dare la possibilità a tutti di continuare ad ammirare il pettirosso volare nei nostri giardini e parchi che rischiano di non rivedere più questi piccoli gioielli della natura, e dove i bambini ne avrebbero

ricordo solo leggendo le fiabe.

«Ormai da 20 anni partiamo per la cosiddetta Operazione Pettirosso da cui il nostro centro di recupero ha preso nome, e vive grazie alle offerte, alle donazioni e al 5 per mille di chi ci sostiene».

Come abbiamo scritto nelle scorse puntate, ricordiamo che con l'arrivo del freddo dobbiamo pensare a come alimentare i nostri amici animali che bruceranno tante calorie per tenere al caldo il proprio corpo nei mesi invernali. Il mese migliore per cominciare a dare loro da mangiare è proprio ottobre, perché così prenderanno il nostro giardino o terrazzo come punto di riferimento per alimentarsi durante la stagione fredda.

E' importante posizionare le mangiatoie in un posto fa-

cilmente raggiungibile dagli animali e abbastanza protetto dalle intemperie e, soprattutto per quanto riguarda gli uccelli, da animali domestici come il gatto. Importante non dare cibo avariato o se vediamo che si è inumidito dovremo sostituirlo e pulire la mangiatoia, perché in questa situazione potrebbero nascere delle muffe, fatali per l'organismo dei nostri amici animali. Un consiglio utile: foderate con pellicola d'alluminio il posto dove andrete a collocare il mangime o mettete una vaschetta in plastica, per poterla lavare ed asciugare accuratamente all'occorrenza. (l.s.)



Un pettirosso nelle mani di uno dei volontari



Peso: 23%

**VALDIMONTONE (Società
Castelmontorio tel. 05774
9896; Sito Internet:
www.valdimontone.it)**

■ Sabato 29 ottobre alle 20,30
cena della caccia. Menù: Anti-
pasto vario dei cacciatori, Pap-
pardelle al cinghiale, Boccon-
cini di cinghiale all'arancia,
Daino fritto e spinaci saporiti,
Ciaccino de' santi e uva fresca.
Parte dell'incasso verrà desti-
nato al fondo terremotati. Tes-
sere in vendita presso la segre-
teria a partire da domani.
Lunedì 31 ottobre serata d'au-

tunno. Punti ristoro con zup-
pa, brace, castagnaccio, casta-
gne e vin Brulè. Musica dal vi-
vo con Samuele Borsò della
Compagnia dei Toscanacci



Peso: 4%

La rivolta degli animalisti contro i cigni a Miramare

Lettera alle istituzioni per stoppare l'arrivo degli esemplari da ospitare nel laghetto
«A rischio la loro salute. Gli altri sono morti per il troppo cibo gettato dai visitatori»

di Laura Tonerò

Gli animalisti si oppongono all'arrivo di una coppia di cigni nel laghetto di Miramare. E mettono nero su bianco le loro perplessità in una lettera indirizzata al ministero dei Beni culturali, alla presidente della Regione Debora Serracchiani, al Corpo forestale regionale, alla Riserva di Miramare, agli uffici del Castello di Miramare, ai referenti per la sanità animale dell'Azienda sanitaria e della Regione e agli organizzatori dell'iniziativa. Al centro della questione ci sono la tutela della sicurezza dei cigni da possibili attacchi predatori di altri animali ma anche da eventuali comportamenti scorretti dei visitatori. E, ancora, le condizioni del laghetto che li ospita che, a detta degli stessi animalisti, necessiterebbe di alcuni accorgimenti quali la recinzione e un ricovero per consentire ai cigni di ripararsi dalle intemperie e depositare le uova.

«Ci si chiede poi come si pensi di supportare finanzia-

riamente la manutenzione e la buona salute degli esemplari, quando altre parti del parco avrebbero necessità di un ripristino che non viene svolto, proprio per motivi finanziari», sostengono Lav, Lipu, Oipa, Leal, Liberi di Volare, Vegetariani e Vegani Muja, Naica e Lac. L'arrivo di "Mira" e "Mar" - così i triestini interpellati da un sondaggio su Facebook avevano deciso di chiamare i due cigni nati nel 2015 in un allevamento di Jesolo - è già fissato per domani alle 11 nel parterre storico del parco di Miramare. L'iniziativa è stata partorita dal gruppo Fb "NimdvM" che, affiancato dai gruppi "Te son de Trieste se", "Semo triestini e po bon" e "Volontari per Trieste pulita", aveva avviato una raccolta fondi per acquistare le due bestiole e poi donarle a Miramare. «Si ricorda la triste fine dei cigni precedenti, con morti dovute al cibo scorretto dato dai visitatori, che» con i loro comportamenti «li hanno portati ad avere organi, come ad esempio il fegato, abnormemente ingrossati», scrivono sempre gli animalisti. «Ci sono stati poi episodi di vandalismo per ingenti danni sugli edifici storici del parco - ag-

giungono - e gravi eventi violenti in regione contro i cigni autoctoni, per bracconaggio o per alimentazione, che sicuramente non fanno star tranquilli».

«Non è chiaro poi - sostengono gli stessi animalisti - chi si occuperà della qualità dell'acqua e del corretto apporto di regolari sostanze nutritive e chi sarà il responsabile veterinario della struttura».

«Abbiamo chiesto indicazioni precise all'allevatore sulla dieta da somministrare ai cigni - spiega l'architetto Maurizio Anselmi, responsabile del parco di Miramare - e ci stiamo organizzando con i giardinieri. Nel prossimo contratto del verde che verrà rinnovato ad aprile sarà inserito anche l'onere per la gestione dei cigni».

Fino ad allora sarà lo stesso gruppo Fb "NimdvM" a farsi carico di fornire al parco il mangime per le bestiole. «Per la parte sanitaria stiamo dialogando con l'Enpa che già in passato ha ci ha fornito supporti preziosi - aggiunge Anselmi - e comunque ad aiutarci a vigilare sul parco c'è anche la Forestale». La direzione del parco fa sapere inoltre che è in via di progettazione una

struttura che serva da ricovero per i cigni da collocare sull'isolotto al centro del laghetto. Verranno inoltre apposti dei cartelli che vietano di dare da mangiare cibo non idoneo ai cigni.

«Varie generazioni di cigni hanno vissuto beatamente negli anni in quel laghetto che proprio per tale motivo porta questo nome», sostiene Alberto Kistoris, presidente del gruppo che ha organizzato la raccolta fondi per far ritornare i cigni a Miramare: «Ogni necessità per dare adeguato ricovero e sostentamento agli animali per quanto mi consta è stata posta in essere ed organizzata dalla direzione del par-

Colpo di scena alla **vigilia** del ripopolamento reso possibile dai gruppi social I vertici del **parco** «già preparati a prendersi cura di nuovi **ospiti**»



A sinistra il laghetto in una foto di alcuni anni fa tratta dal web (Trieste tematica). In alto uno dei cigni in arrivo da Jesolo. A destra il responsabile del parco Maurizio Anselmi



PRESSANTE RICHIESTA DEI CACCIATORI

«Via libera alla macellazione dei cinghiali a Cormons»

Lo chiedono a gran voce anche i cacciatori: «Il macello di Cormons sia adibito al più presto al trattamento dei cinghiali di modo che possano abbassarsi i costi per chi intende tenere le loro carni una volta abbattuti». Ma quello che è un progetto a cui tutti - Comune, Cooperativa dei norcini che lo gestiscono e appunto mondo venatorio - sono concordi, è ancora lontano dal trovare una concretizzazione nonostante siano mesi, se non anni, che si parli di adeguamento della struttura alla macellazione appunto anche di cinghiali e altro tipo di selvaggina. «Pri-

ma serve l'approvazione di una legge regionale ad hoc che possa trasformare il macello di Cormons da sito per esclusivo trattamento di maiali a, appunto, struttura adeguata per la lavorazione dei cinghiali - spiega il sindaco Luciano Patat - e credo che l'ok da parte della Regione arriverà verso la fine dell'anno: a quel punto, una volta emanata la legge, potremo far partire tutto l'iter necessario per adeguare la struttura». I norcini confermano: «A oggi non ne sappiamo ancora nulla - afferma Renato Toros della cooperativa - da tempo si parla di questa

faccenda ma concretizzazioni non ce ne sono ancora state: noi siamo in attesa». Il sindaco aggiunge: «L'idea di trasformare il macello da sito esclusivo per maiali ad area per la lavorazione anche dei cinghiali e di altra selvaggina è nata un paio di anni fa. Tutto ruota però sulle decisioni della Regione, che ha potestà d'intervento legislativo in materia. Sarebbe un passo in avanti perché si andrebbe incontro alle esigenze dei cacciatori e anche perché in questo modo si eviterebbe uno spreco dato che al momento tutti i capi abbattuti finiscono all'inceneritore».

(m.f.)



Il macello di Cormons



Peso: 12%



Mezzo secolo di battaglie per l'ambiente

Fulco Pratesi, un lungo viaggio in Italia e nel mondo con un obiettivo: la difesa dell'ambiente

► CRISTINA PRIVITERA



19 ANNI si imbarcò su un cargo alla volta dell'Africa verso il Kenya e l'allora Tanganika (oggi Tanzania) in cerca di animali esotici e di un ambiente incontaminato. La meta era l'attuale area del Parco di Amboseli. E nel gelo dell'alba si trovò di fronte due enormi rinoceronti. All'epoca era cacciatore, fatto che ancora oggi gli provoca un po' di vergogna. Durò poco però la sua passione venatoria, mentre è lunga decenni quella istintiva per la conservazione della fauna selvatica come la voglia di arrivare, talvolta tra i primi, nelle lande più inaccessibili del pianeta. Fulco Pratesi, il papà del Wwf italiano del quale è presidente onorario, una laurea in architettura, giornalista e illustratore, raccontando di sé mostra intatto il candore di un bambino quando vede per la prima volta un orso o un leone, nonostante le sue 82 primavere delle quali 50 trascorse nell'impegno totale per l'ambiente. L'associazione che nel nostro Paese è sinonimo di Fulco Pratesi ha infatti da poco raggiunto il mezzo secolo di

vita.

Una passione precoce per i viaggi e gli animali la sua: a un certo punto ha detto no alla caccia e il suo sguardo ha cambiato radicalmente rotta. Quando è successo?

«A 20 anni ero in Anatolia per cacciare con mio cugino Fulco e due amici, tutti e due si chiamavano Giulio. Eravamo arrivati a bordo di due 500 al confine fra Turchia, Russia e Siria, in mezzo alle foreste. La nostra era una caccia "ecologica": le nostre prede furono cinghiali che poi mangiavamo, anche se puntavamo agli orsi. Non ne vedemmo mai. O, almeno, ne vidi soltanto io: una mamma orsa seguita da tre cuccioli. Decisi allora che la caccia non faceva per me. E l'orso diventò uno dei miei animali prediletti».

Ha visto mezzo mondo: dov'è che non è riuscito ad arrivare?

«La Polinesia mi manca. Forse perché è una meta davvero lontana. Per



Peso: 69%

il resto, sì, ho viaggiato in tanti Paesi anche dove non andava nessuno. Spesso partivo anche per scrivere articoli».

Un flash sui luoghi più emozionanti?

«Il grande Nord, le isole Svalbard. Le raggiunsi una ventina di anni fa con un battello postale a vapore. Ancora ci andavano in pochi. Vedemmo orsi polari, ma, fatto sorprendente, anche trichechi, in genere difficili da avvistare tra i ghiacci. Erano in difficoltà in mezzo al pak per lo scioglimento del ghiaccio provocato dal riscaldamento globale. Un vero problema».

I luoghi del cuore?

«Lo Sri Lanka, di una bellezza unica, non soltanto per la concentrazione di animali, ma anche per il patrimonio storico. E poi la penisola della Kamčatka, nell'estremo oriente russo. L'ho visitata tra i primi: c'erano orsi polari ovunque, renne, aquile... Un ambiente grandioso e una fatica pazzesca».

Oggi anche aree incontaminate però sono a rischio. Un esempio sono le Galapagos, assediate da un turismo eccessivo e invasivo.

«Sì, ma il turismo invasivo e privo di regolamentazione è distruttivo e insostenibile là come nelle nostre città. Pensi a Venezia o a Capri...».

Turismo e salvaguardia dell'ambiente: impossibile far quadrare il cerchio?

«Non è sempre vero. Possono esserci casi di ricadute positive in termini

di sviluppo economico in aree di estrema povertà. Penso a quanto è successo per i gorilla di montagna in Uganda e Ruanda. L'attenzione per questa specie ha contribuito alla sua conservazione, attratto turisti e portato benefici alle popolazioni locali. La fauna è un bene prezioso. Indispensabili sono i vincoli di protezione per specie e aree in cui vivono».

L'Italia come se la cava sul fronte ambientale?

«Si sentono tante lamentele, ma si dimentica che ben il 10% del nostro territorio è protetto. Non è poco».

Il Wwf vi ha contribuito molto con le sue battaglie. Un esempio meno conosciuto?

«Il Parco del Pollino. Cominciammo ad occuparcene nel 1968. Nessuno ci credeva. Erano luoghi di paesi abbandonati, di miseria. Quando ci sono tornato decenni dopo le prime battaglie c'erano segni tangibili di progresso portato proprio dal parco: case antiche recuperate e in un ristorante mi offrono coniglio allevato da loro, frutti di bosco coltivati nell'orto...».

Si è spesso battuto per la salvaguardia dei piccoli borghi, dell'Italia minore.

«Anche quella è salvaguardia dell'ambiente, rispetto per l'ambiente "umano". Conservare la bellezza di questi paesi piccolissimi si può. Chi li visita deve essere un turista consapevole e responsabile; arrivando, deve essere preparato avendo letto qualcosa sui posti che visita. Tal-

volta abbiamo avuto il timore che promuovere questi angoli sconosciuti avrebbe provocato disastri».

Perché, da noi quale turismo prevale?

«Ahimé quello maleducato e oppressivo che fa rumore, chiasso ovunque all'insegna della volgarità. È purtroppo un tratto distintivo italiano. Non siamo preparati ad avere un atteggiamento rispettoso. Dico sempre: non portate via niente, dalle conchiglie alle pietre, lasciate tutto com'è. Poi siamo pigri ed edonisti».

Ci piace fare poca fatica?

«Nel parco nazionale d'Abruzzo, di cui sono stato presidente, si vedeva benissimo. Volevamo far conoscere l'ambiente spettacolare, ma i turisti erano disattenti. Alle scarpinate di grande soddisfazione preferivano le vallate. Magari in cerca di spinaci selvatici. È la tavola che vince! Sarà per la nostra meravigliosa cucina o per il battage incessante intorno a chef e simili. Siamo un Paese votato all'edonismo».



Il libro

"In nome del panda" (Edizione Castelveccchi) è la biografia di Fulco Pratesi, fondatore del Wwf, che ha deciso di raccontarsi proprio in occasione del 50esimo anniversario della sezione Italia dell'organizzazione mondiale che si occupa di ambiente. Il portabandiera di un ecologismo attivo e concreto svela viaggi, avventure e incontri speciali.

il mio PIACERE è...

Passeggiare con il cane nella campagna etrusca della casa nel Viterbese dove ci troviamo mia moglie e io con figli e nipoti tra Querci colossali, ricci, farfalle, allodole, lucertole...



Peso: 69%

Colpi di fucile, il falco pellegrino scappa

Il meraviglioso esemplare recuperato dalla Forestale grazie a una segnalazione

AVEVA SPICCATO il volo due settimane fa mentre stava effettuando i consueti esercizi di addestramento alla falconeria a Filottrano, impaurito dai colpi di fucile esplosi da alcuni cacciatori. Quel meraviglioso e raro esemplare di falco pellegrino non era tornato più a casa. Non era mai successo, qualcosa di brutto doveva essere accaduto. Era rimasto ferito infatti.

Il personale del Nucleo Operativo Cites del Corpo forestale dello Stato l'ha ritrovato ieri nelle campagne di Filottrano e l'ha recuperato e restituito al legittimo proprietario. Una storia a lieto fine, le lesioni dell'esemplare tra l'altro non erano nemmeno tali da comprometterne le funzioni vitali. La segnalazione dell'animale era pervenuta alla centrale operativa Regionale nella tarda serata di giovedì da parte di un cittadino che aveva segnalato il rinvenimento di un volatile di grandi dimensioni, dotato di anelli inamovibili e lacci di cuoio alle zampe. Il giovane esemplare di falco pellegrino di circa un anno nato in cattività e addestrato alla falconeria è di proprietà del falconiere Alessandro Vicini di Osimo (che si esi-

bisce tutti gli anni alle feste medievali di Offagna), individuato grazie alla collaborazione di un noto falconiere residente ad Ancona. Quando il proprietario è arrivato in centrale era in possesso del certificato Cites necessario per poter detenere l'animale che corrispondeva all'anello inamovibile posto sulla zampa.

«Ancora una volta, grazie alla sensibilità ambientale di alcuni cittadini, pronti a segnalare la presenza di animali in difficoltà alle istituzioni competenti, è stato possibile salvare un raro rapace che potrà tornare a volare nei nostri ambienti naturali. Una specie particolarmente protetta che riveste una grande rilevanza a livello naturalistico, tale da essere oggetto di tutela da parte del Cfs contro il bracconaggio», commentano dalla Forestale. Da settembre hanno recuperato un martin pescatore, rilasciato sul Conero un falco di palude ritrovato ferito e un gheppio che non poteva più volare a causa dell'ala fuori uso. In questo periodo i rapaci sono debilitati per i viaggi che intraprendono dai Balcani all'Africa del nord ma è

incisivo anche il fattore umano, dal bracconaggio alla caccia fino agli episodi di avvelenamento involontario. Non solo interventi a tutela della fauna selvatica ma anche esotica, ad esempio la Forestale interviene spesso per recuperare prima che muoiano le tartarughe americane abbandonate dai proprietari per le dimensioni che assumono con la maturità.

Silvia Santini

INTERVENTI A TUTELA ANCHE DELLA FAUNA ESOTICA

Non solo interventi a tutela della fauna selvatica ma anche esotica, ad esempio la Forestale interviene spesso per recuperare prima che muoiano le tartarughe americane abbandonate dai proprietari per le dimensioni che assumono con la maturità.

UN LAVORO PREZIOSO

Giovedì scorso era arrivato l'allarme alla centrale
La gioia di Alessandro Vicini



RICONOSCENZA
Alessandro Vicini ringrazia il Corpo forestale di Ancona per il ritrovamento



A Offagna
Il falco pellegrino, figlio di Filottrano, viene esibito tutti gli anni alle feste medievali

Specie protetta
Un grande rapace a livello naturalistico, tale da essere oggetto di tutela da parte del Cfs contro il bracconaggio

I PRECEDENTI



Il falco di palude recuperato a settembre e liberato sul Conero



Il martin pescatore recuperato a settembre dagli agenti della Forestale



Peso: 55%

Rischia l'aggressione, fuga col trattore

Continua l'allarme cinghiali sui terreni

Da Grottammare a Carassai: la presenza si è moltiplicata

E' ALLARME cinghiali. Da Grottammare a Ripatransone, Carassai, lungo la Valtellino, la Valmenocchia e la Valdoso: la loro presenza viene segnalata un po' dovunque in un vasto comprensorio con gravi danni arrecati alle colture agricole. Se fino a qualche anno fa la presenza dei cinghiali veniva segnalata solo nel medio e alto ascolano, ora giungono segnalazioni di avvistamenti e di presenze numerose lungo i valloni che scendono verso il mare. Non trovando cibo nelle aree interne i cinghiali, a branchi, scendono verso valle distruggendo soprattutto frutteti, coltivazioni orticole, campi di mais e di patate. Gli agricoltori sono stupefatti di trovare i loro terreni

«arati» dagli animali e i cittadini sono preoccupati nel timore di fare qualche brutto incontro. Di recente la forestale è chiamata ad intervenire da un residente dell'Oasi di Santa Maria ai Monti, a Grottammare, dove un cinghiale era entrato addirittura nel condominio della palazzina. Negli ultimi giorni branchi di cinghiali sono stati avvistati in zona Montesecco e in varie zone a cavallo fra i comuni di Grottammare e Ripatransone. Nei terreni circostanti il bosco conosciuto come «Millelire», sono molto evidenti le tracce dei cinghiali che di notte, addirittura, attraversano la provinciale Cuprense. I cinghiali sono diven-

tati un problema serio per i danni all'agricoltura, ma anche e soprattutto per l'incolumità pubblica, perché arrivano in branchi in mezzo alla strada e perché, soprattutto quando la mamma è in compagnia dei piccoli, diventa aggressiva a attacca l'uomo. Il corpo forestale dello stato ha seguito ultimamente diversi casi, anche quello di un agricoltore che è dovuto fuggire con il trattore perché stava per essere attaccato da un cinghiale che stava bevendo in una fonte. Un problema controverso, poiché se da una parte c'è chi rappresenta danni e pericoli derivanti dalla presenza dei cinghiali, dall'altra c'è chi fa esposti per il bracco-

naggio degli animali. La caccia al cinghiale in questo periodo è aperta (fino al 15 gennaio), anche nella fascia C, vale a dire nel basso Piceno, ma deve avvenire secondo precise norme dettate da Provincia e Regione.

Marcello Iezzi

LA PRESENZA
Negli ultimi giorni
avvistamenti
in zona Montesecco



Peso: 27%

MASSA LUBRENSE Staffetta di solidarietà per il piccolo rapace consegnato al Frullone di Napoli

In giardino un assiolo ferito, salvato

MASSA LUBRENSE. «Il nostro territorio ha ancora la fortuna di preservare una ricca biodiversità e ogni incontro con le specie della fauna selvatica, che sopravvivono spesso a pochi metri dalle nostre case, è sempre unico e affascinante». Parole di Claudio d'Esposito, presidente del WWF Terre del Tirreno dopo "l'insolito incontro" con un assiolo infortunato avvenuto nel tardo pomeriggio in un giardino di un'abitazione privata nel borgo di Nerano a Massa Lubrense. Il piccolo rapace mostrava uno strano atteggiamento e nel tentare la fuga non riusciva a prendere il volo. I soccorritori, preoccupati per le sue condizioni di salute, hanno recuperato il piccolo gufo, adagiato in una scatola di cartone con appositi fori (è il mezzo migliore per il trasporto di animali feriti) e consegnato ai volontari del Wwf a Meta di Sorrento. Dopo aver constatato che si trattava di un assiolo (*Otus scops*) con un problema all'ala destra, provvedevano a portarlo all'Asl veterinaria di PIANO di Sorrento che, a sua volta, organizzava la staffetta tramite la Polizia Provinciale al C.R.A.S. il

Frullone di Napoli per gli accertamenti e le cure del caso. «Gli esami radiografici dovranno ora accertare la causa della ferita ed escludere o confermare che l'animale sia stato bersaglio di pallini da caccia. Intanto in questi giorni continua il pattugliamento sulle montagne della penisola sorrentina del Corpo Forestale dello Stato, in collaborazione col WWF, a contrasto del fenomeno del bracconaggio», ha concluso d'Esposito.

FABIANA RAMPETTA



Peso: 16%

BRACCONAGGIO. Polizia provinciale e Wwf aggiornano il quadro con dati sempre preoccupanti

Caprioli, rapaci e piccoli uccelli Doppietta selvaggia è in azione

A Collio sparano con i pallettoni e abbattano un piccolo ungulato. Dall'inizio della stagione di caccia sono già tredici i falchi presi a fucilate

Non c'è solo la diffusissima pratica dell'uccellazione a segnare anche quest'anno l'autunno bresciano. La caccia illegale agli ungulati è altrettanto fiorente, e lo dimostra l'operazione portata a termine nei giorni scorsi dal distaccamento di Vestone del Nucleo ittico-venatorio della polizia provinciale che, spostandosi in alta Valtrompia, ha messo le mani su un gruppo di segugisti responsabili dell'abbattimento di un capriolo maschio di due anni.

ERANO impegnati in una battuta alla lepore in località Ravenola di Collio, e non hanno esitato a uccidere l'animale usando i vietatissimi (in questo caso) pallettoni.

Nell'ambito della stessa giornata di controlli a cavallo tra alta Valtrompia e alto Garda, gli agenti hanno anche sorpreso altri due cacciatori

che utilizzavano richiami elettroacustici e avevano abbattuto avifauna protetta.

Il tiro a volo indiscriminato non riguarda però solo i piccoli uccelli migratori. Lo certifica in modo certamente parziale, dato che molti esemplari muoiono senza che nessuno li ritrovi, il bilancio presentato fin qui dal Centro per il recupero degli animali selvatici di Valpredina (Bergamo) gestito dal Wwf: dal primo ottobre, al Cras sono arrivati 13 rapaci recuperati e trasportati nella struttura sempre dalla polizia provinciale, e presi a fucilate nel Bresciano da Polaveno a Pompiano, passando per Lonato e Cellatica.

Come ogni anno, gli agenti volontari del Wwf stanno ge-

stendo in provincia l'operazione «Volo libero» che, dall'apertura della caccia, ha già portato alla denuncia di 24 bresciani sorpresi a violare le norme venatorie. Ben 10 persone sono state sorprese dal Wwf e poi verbalizzate dal Nucleo ittico-venatorio della polizia provinciale solo nell'ultima settimana, finite nei guai per abbattimento di specie protette e particolarmente protette, oltre che per l'onnipresente utilizzo dei «fonofil»; spesso per entrambe le cose. Presentando il quadro, il Wwf invita a segnalare le illegalità al numero 328 7308288. ● P.BAL



L'esemplare di capriolo abbattuto illegalmente a Collio



Un falco pecchiaiolo impallinato nel Bresciano



Peso: 27%

DA PARTE DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO NELL'AMBITO DI ATTIVITÀ NOTTURNA DI MONITORAGGIO DELLA CACCIA

Sequestrati un fucile, 104 cartucce e richiamo elettronico

■ Nella giornata di mercoledì personale della Stazione di Borgolavezzaro e del Comando Stazione di Novara del Corpo Forestale dello Stato, durante un controllo di caccia operato in orario notturno, hanno proceduto al sequestro di un fucile a pompa calibro 12, 114 cartucce e un dispositivo di richiamo elettronico composto da un telefono cellulare e casse acustiche. Il sequestro è stato convalidato dal Gip di Novara nella giornata di giovedì. L'attività è stata originata da un ordinario controllo notturno del territorio con funzione di antibraconaggio nel comune di Trecate in località cascina "Alba". Intorno alle 21, gli agenti del Corpo Forestale dello Stato

sono intervenuti identificando due cacciatori, all'infuori dell'orario consentito dalla legge e senza aver segnato sul tesserino la giornata di caccia. Ad un controllo più approfondito è stata trovata un'arma priva di riduttore regolamentare (l'arma poteva incamerare tre cartucce contro le due ammesse). Inoltre, i cacciatori sono risultati muniti di richiamo elettronico, vietato a norma di legge. Esso era costituito da un telefono palmare che, tramite un'applicazione ed il blue-tooth, trasmetteva i richiami sonori di specie avicole tramite casse acustiche esterne. Il fucile, il richiamo elettronico in tutte le sue componenti e le 114 cartucce nella disponibilità del cacciatore, sono state sot-

toposte a sequestro penale. Il sequestro è stato convalidato dal Gip.

I cacciatori, due cittadini italiani entrambi residenti a Trecate, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria di Novara per esercizio dell'attività venatoria con arma non consentita fuori dall'orario ammesso e per uso di richiami elettronici vietati, oltre ad essere sanzionati per via amministrativa per il mancato contrassegno della giornata venatoria sul tesserino di caccia. Sono, inoltre, stati segna-

lati alla locale Autorità competente per i provvedimenti amministrativi di competenza che potranno configurare

anche un periodo di sospensione del porto d'armi ad uso caccia. Con l'apertura della stagione venatoria il Corpo, come di consueto, ha avviato una serie di attività di controllo del territorio finalizzate a prevenire la commissione di reati contro il patrimonio faunistico dello Stato. I controlli vengono programmati sull'intero arco della giornata ed in ogni giorno della settimana. Tali attività proseguiranno sino al completamento della stagione venatoria ed oltre, per disincentivare ogni pratica abusiva nell'esercizio dell'attività venatoria.

m.o.c.



Il fucile e le munizioni sequestratee



Peso: 27%

Il Consorzio vini lancia l'allarme «I cinghiali devastano il territorio»

Cortona: appello alla Regione. I produttori denunciano danni

di LAURA LUCENTE

NUOVO GRIDO di allarme per l'emergenza ungulati in Valdichiana. Questa volta a fare la voce grossa ci pensa il consorzio vini Cortona produttore dell'unica denominazione del territorio. Nei giorni scorsi il presidente Marco Giannoni ha scritto un'accorata lettera all'assessore all'agricoltura della Toscana Marco Remaschi per chiedere un impegno serio e «drastico» per far fronte al sovrannumero di queste specie nel territorio. «L'opera devastatrice di cinghiali, caprioli ci sta mettendo in ginocchio - spiega Giannoni - a cui si sommano gli storni che creano danni addirittura superiori». Secondo i produttori di vino i cinghiali, entrando nelle proprietà, non solo mangiano il raccolto, ma distruggono in maniera grave la pianta, mentre i caprioli brucano l'apparato fogliare compromettendo la qualità dell'uva e la vita dell'arbusto. E' possibile elettrificare i terreni con recinzioni ad hoc, ma i costi sono proibitivi (soprattutto per piccoli produttori come sono molti associati del consorzio cortonese) e spesso non sono nemmeno risolutivi. Niente, infatti, possono fare per fronteggiare gli storni. Oltre agli acini che mangiano o asportano, questi volatili che si muovono in massa,

rompono la buccia delle bacche da cui parte l'infezione delle malattie crittogame che poi si diffondono su tutto il grappolo e i suoi grappoli contigui. «Siamo coscienti che il problema sia complesso per vari motivi ed interessi, ma siamo altrettanto consapevoli che non possiamo rimanere passivi di fronte alla distruzione del nostro sostentamento. Solo nel nostro territorio esistono una trentina di aziende vitivinicole con varie centinaia di addetti, oltre l'indotto. Non è pensabile che un'azienda possa sostenere danni che superano il 30% ogni anno».

IL VINO A CORTONA rappresenta sempre di più un importante indotto economico con una pro-

duzione che si aggira ad oltre un milione di bottiglie all'anno e un fatturato medio che supera i 3 milioni di euro. Un problema quello

degli ungulati che tocca anche l'incolumità pubblica con segnalazioni continue di attraversamenti stradali in pieno giorno e in zone trafficate, ma anche di incidenti che hanno avuto perfino esito mortale. Giannoni, pur apprezzando gli sforzi fatti (la Regione

ha adottato una legge anti ungulati ad inizio 2016) li giudica insufficienti e chiede «un intervento urgente per salvaguardare la sicurezza dei cittadini, l'economia di un intero settore e di un intero territorio e di un ecosistema ormai al collasso». Tra le ipotesi c'è la richiesta di un anticipo del calendario venatorio o la proposta di permettere al coltivatore di difendere la sua proprietà.



MARCO GIANNONI Il presidente del Consorzio Vini Cortona lancia un grido di allarme per i danni subiti dalle vigne per colpa dei cinghiali



Peso: 46%